

In data 01 Settembre 2016 sono iniziate le indagini di sorveglianza archeologica ad opera della ditta Tecne srl, condotte da un'équipe coordinata dal dott. Gianluca Balercia sotto la direzione scientifica della dott.ssa A. Bondini per l'età romana e della dott.ssa Monica Miari per la preistoria, per la movimentazione terra relativa alla costruzione di un complesso commerciale ed uno residenziale (su committenza del CONAD) nell'area, in precedenza occupata dall'ex Palacongressi, sita all'angolo tra V. Simonini e V. della Fiera (*tavola 1*). L'area si presentava già fortemente compromessa da interventi superficiali relativi all'impianto dei padiglioni dell'Ex Fiera, cui si vanno a sommare consistenti interventi di demolizione più profondi pertinenti, invece, agli interrati di edifici preesistenti e a due ampie discariche localizzate a ridosso di V. Simonini (estensione pari a circa 2700 mq e profondità massima di circa -3,20/-3,30m) ed in direzione della zona Acquarena (profondità massima di circa -4,50/-5,00m) all'altezza del nuovo Palacongressi.

Lo sbancamento assistito ha comunque consentito, in corrispondenza dei settori risparmiati dalle manomissioni, la messa in luce e di ampie parti di un'estesa necropoli di età romana rinvenuta alla quota media di circa -1,00 metri dal suolo attuale, di un pozzo del medesimo periodo e di evidenze d'età eneolitica a partire da -3,20 metri di profondità dal moderno piano di calpestio.

INSEDIAMENTO PREISTORICO

L'indagine relativa alle evidenze preistoriche è avvenuta attraverso lo scavo stratigrafico estensivo di due ristrette aree, raggiunte dalla quota di realizzazione degli interrati (edificio CONAD-Settore 1 e parcheggio-Settore 2); nella gran parte della superficie di cantiere nella quale tali quote non potevano essere raggiunte, verifiche localizzate delle trincee di drenaggio e dei carotaggi hanno comunque consentito di delineare alcune caratteristiche ambientali fondamentali per comprendere la natura stessa della frequentazione (*tavola 2*).

Ci troviamo in prossimità di una rete di corsi d'acqua, in un ambiente instabile ed in rapida evoluzione, con crescita di argini e ventagli di rotti; sono stati individuati 4 momenti di pausa tra accumuli ed erosioni, che hanno permesso la crescita della vegetazione e la formazione di suoli (*tavola 3*). Due di questi restituiscono evidenti tracce di una frequentazione umana, entrambe probabilmente databili, come già detto, all'Età del Rame.

Le evidenze antropiche più antiche indagate (Settore 2, *tavola 4*) si localizzano su un cordolo di terreno leggermente rialzato corrispondente all'argine di uno dei corsi d'acqua, sviluppatosi lungo la sua sponda occidentale; al di là dell'argine orientale non sono state riscontrate tracce di frequentazione.

Tali evidenze sono costituite da allineamenti di buche di palo non riconducibili a complessi abitativi stabili, ma piuttosto a strutture accessorie legate ad attività non meglio definibili (recinti, piattaforme rialzate, ricoveri..etc.) per la genericità dei materiali trovati e soprattutto per l'assenza dei piani di calpestio che avrebbero potuto dare indicazioni a riguardo.

Alcune fosse e pozzetti, di diametro maggiore rispetto alle buche (generalmente sotto il metro di diametro e scarsamente profondi), hanno restituito frammenti di vasellame, resti di ossa animali e conchiglie marine forate, frammenti a terreno di scarico costituito spesso da cenere e carboni. Si tratta in genere di fosse isolate; solo in un caso, è stato scavato un sistema di quattro fosse, due delle quali particolarmente ampie, e profonde (diametri superiori a 2,5 metri).

Queste ultime (*tavole 5-6*) si concentrano in una zona depressa localizzata nell'avvallamento tra due dossi: i profili sono irregolari con andamento delle pareti e dei fondi stessi che suggeriscono re-incisioni plurime; forse utilizzate inizialmente per prelevare argilla, vengono colmate successivamente con scarichi di materiale eterogeneo, tra cui figurano parti di vasellame ceramico, conchiglie forate, schegge di selce ed un pesetto in terracotta (*tavole 7-8*).

A seguito di un nuovo apporto alluvionale, gli abitanti della zona arretrano, prediligendo una sequenza di dossi più lontana dalle sponde instabili. Di questa fase più recente, è stato possibile indagare in estensione soltanto la sommità di un dosso, perché raggiunta dalla quota di sbancamento degli interrati (area 2).

Su di esso sono stati scavati alcuni allineamenti di buche per palo con andamento sia rettilineo che semicircolare, riferibili ad una capanna di forma rettangolare allungata (11,30x5.00m circa – *tavola 9*), orientata Est-Ovest, con lato corto orientale absidato e partizioni interne; le buche ospitavano, in antico, i montanti lignei verticali che costituivano la struttura portante della capanna.

Esternamente al perimetro dell'edificio, sono state indagate altre buche che si riferiscono forse a strutture accessorie; alcuni pozzetti riempiti con materiale di scarico proveniente da piastre di focolare e blocchi di intonaco delle capanne (*tavola 10*); un'ampia fossa circolare, forse un pozzo per acqua (diametro max 2.18m x diametro min 2.00m).

Il materiale recuperato dallo scavo stratigrafico (*tavole 11-12*) non è abbondante: scarsi sia gli scarti di lavorazione della selce che gli strumenti litici; molto frammentate sono anche le ceramiche con pochi elementi decorativi utili ad un inquadramento cronologico che vada oltre la generica indicazione di una fase iniziale dell'Età del Rame.

FASE ROMANA

La necropoli romana è stata documentata nell'area parallela a V. della Fiera e lungo V. Simonini entro i limiti prestabiliti dal progetto per la realizzazione del complesso commerciale CONAD (*tavola 13*).

Sono state scavate integralmente 180 tombe: è attestata la compresenza di incinerazioni ed inumazioni, con fosse che in gran parte si rispettano e solo in casi limitati si intersecano (*tavole 14-19*).

Per quanto riguarda le sepolture a rituale incineratorio si è riscontrata la presenza della tipologia a combustione indiretta (con traslazione delle ceneri dall'area di combustione a quella di seppellimento¹) documentata con almeno tre varianti significative: con riduzione delle ceneri e delle ossa (*ossilegium*) in cinerari costituiti da olle di dimensioni eterogenee successivamente interrate (*tavola 20*); con riduzione dei resti del rogo funebre entro cassa laterizia (es: Tombe 35 e 152 – *tavola 21*) oppure entro pozzetto a profilo quadrangolare (es.: Tb 11-152 – *tavola 22*) o subcircolare (es.: Tb 15-104 – *tavola 23*).

Da segnalare, in alcuni casi, la presenza dei dispositivi libatori che in antico, infissi nel terreno, servivano a far giungere le offerte all'interno della sepoltura. Sono state documentate le tipologie con porzioni di anfore conficcate all'altezza del pozzetto centrale (Tomba 104 – *tavola 24*); con *fistula* in piombo inserita entro un piattello dello stesso metallo, appositamente forato al centro (Tomba 8) (*tavole 25-28*); con tubo fittile a sezione circolare (Tomba 134 – *tavola 29*).

La sostanziale semplicità delle strutture tombali, trova corrispondenza anche nei corredi rinvenuti all'interno delle sepolture, secondo un rituale ampiamente attestato: monete, lucerne in terracotta e balsamari in vetro,

¹ Discorso a parte merita la tipologia delle incinerazioni a combustione diretta, ossia quando la cremazione del corpo veniva fatta nel luogo stesso della tomba. Nel corso delle indagini alcune tombe caratterizzate dalla forte rubefazione e conseguente concottatura delle pareti e dell'area perimetrale (dovute al forte calore probabilmente sviluppatosi all'interno delle fosse), hanno fatto supporre la presenza anche di questo rito: esempio ne è la tomba 11. Ma lo stato di conservazione delle sepolture in generale, che si presentano abbastanza residuali per via delle lavorazioni agricole che hanno eroso l'antico piano di calpestio, ci impedisce attualmente di affermare con certezza l'attestazione in quest'area di questa tipologia. Da segnalare, inoltre, l'assenza nell'area indagata di tracce che potrebbero ricondurre alla presenza in antico di luoghi dedicati ad *ustrina*, ovvero spazi dedicati all'effettuazione dei roghi funebri che dovevano quasi sicuramente esistere considerando la grande quantità di sepolture a cremazione indiretta rinvenute nel sito.

sono gli oggetti più ricorrenti; tra le offerte di cibo si segnala la presenza di datteri e fichi, considerati frutti di gran pregio in età romana (es.: Tb 53-171) (*tavole 30-34*).

Occasionalmente, dallo scavo stratigrafico dei resti del rogo funebre, sono emersi alcuni oggetti di ornamento o dotazioni personali come un anello in ambra ed uno in argento, un'armilla in bronzo, conchiglie, parti metalliche e in osso di cofanetti in legno, chiodini di calzari etc.

Le inumazioni, sia infantili (*tavola 35*) che adulte, si ritrovano in tutti i settori indagati della necropoli, con particolare concentrazione nell'area a ridosso di V. della Fiera. Gli orientamenti principali adottati risultano essere NE-SO e NO-SE; risultano tutte deposizioni primarie in posizione supina. Le ossa dei defunti si presentano nella quasi totalità dei casi in cattivo stato di conservazione, probabilmente a causa della particolare aggressività del terreno. La tipologia di deposizione attestata è quella in fossa semplice di forma rettangolare, scavata nel terreno, con numerose attestazioni di casse lignee (deducibili dalla presenza di numerosi chiodi in ferro all'interno dei riempimenti, spesso documentati nella loro posizione originaria – *tavole 36-37*); un solo caso di letto in tegole e lastre di marmo (Tb. 115) ed alcune deposizioni con cuscino funebre realizzato con porzioni di tegole (*tavole 38-39*).

Tra gli oggetti personali figurano orecchini in oro, anelli e ornamenti da capelli (*tavole 40-41*), una collana in vaghi di pasta vitrea e oro (Tb. 91- *tavola 42*), aghi crinali, cembali in bronzo (Tb. 55), chiodini dei calzari ed un manico di ventaglio (*flabellum* – *tavola 43*).

Come per le incinerazioni, anche nelle inumazioni i corredi sono abbastanza poveri e standardizzati: la moneta, quando è presente, è collocata spesso lungo la colonna vertebrale all'altezza della vita (*tavole 44-45*); un paio di casi presentano bottigliette in vetro; eccezionalmente la Tomba 98 ha restituito un corredo funebre in vasellame e conchiglie disposte ai piedi del defunto (*tavola 46*).

Il carattere d'emergenza dell'intervento non ha, allo stato attuale, consentito di verificare i limiti topografici dell'area cimiteriale che sicuramente prosegue verso sud-est, nell'area attualmente obliterata dal piazzale di manovra degli automezzi e dalle baracche di cantiere, ed anche verso nord ed ovest sotto l'odierna viabilità.

E' stato invece verificato e sondato in più punti il margine orientale, costituito da due fossati con andamenti rettilinei, tra loro ortogonali ed orientati NE-SO (US 306) e NO-SE (US 286), oltre i quali non sono state rinvenute deposizioni (*tavole 47-48*).

Va comunque sottolineato come, vista la sostanziale sintonia tra gli orientamenti antichi e quelli attuali, sia abbastanza plausibile che le tombe si sviluppassero anche in antico lungo due assi viari tra loro ortogonali e sostanzialmente coincidenti con via della Fiera e via Simonini.

Le datazioni dedotte dalle tipologie tombali, dai materiali rinvenuti all'interno delle sepolture e dei riempimenti dei fossati ci fanno collocare la vita della necropoli in un *range* cronologico che va dall'inizio del I secolo d.C alla prima metà del III secolo d.C., con alcuni sporadici casi probabilmente retrodatabili alla seconda metà del I a.C..

FASE POST-ROMANA

Per la fase post romana sono stati documentati interventi agricoli come alcuni fossatelli (es. UUSS 331-332) e consistenti tracce di arature (es. UUSS 255-256; 337-338) con andamento prevalentemente NE-SO che hanno intercettato in varia misura le sepolture all'interno della necropoli e che si estendono al di fuori di essa. Tali evidenze restituiscono ceramica invetriata - medioevale (?) - e materiali romani in giacitura secondaria.

Nel corso degli abbassamenti in quota da progetto non sono state rinvenute tracce relative a frequentazioni anteriori alla fase romana e posteriori a quella preistorica sopra descritta.